

RESISTENZE

STEPHENE HESSEL - INDIGNATEVI!, *add editore*, pp. 64, euro 5
Olttralpe questo libriccino è divenuto un caso editoriale superando in pochi mesi le 800 mila copie. *Indignatevi!*, scritto da Hessel, diplomatico francese, ex partigiano, oggi novantatreenne, sta conquistando anche da noi il bacino di lettori di sinistra, prevalentemente giovani, grazie alla sua spinta emotiva. L'autore, che scampò ai lager nazisti saltando giù da un treno, chiede alla società della sua nazione, in una sorta di testamento morale e politico, di recuperare i valori della Resistenza assieme all'ambizione e alla voglia di cambiare la società. *"Il motivo di base della Resistenza era l'indignazione. Noi, veterani di quel movimento, chiediamo alle giovani generazioni di far rivivere gli stessi ideali"*, scrive puntando il dito sul divario crescente fra i "molto ricchi" e i "molto poveri", contro "la dittatura dei mercati finanziari", contro l'erosione delle conquiste di quel periodo, vedi un

sistema pensionistico solidale e il sistema di sicurezza sociale. Non mancano le allusioni dirette a Nicolas Sarkozy e la rabbia scatenata dalla sua politica fiscale. Si scaglia inoltre contro il trattamento riservato ai clandestini. Un pamphlet accorato, capace di entusiasmare per la schiettezza e l'impegno civile che veicola, apprezzato dal filosofo Edgar Morin, *"Ha provocato il risveglio di un popolo, finora molto passivo"*, e da Harlem Désir, numero due del Partito socialista *"Ha ricordato alla Sinistra che deve essere ribelle, umana e ottimista"*. Ci hanno pensato alcuni intellettuali italiani a ridimensionare il respiro rivoluzionario di queste pagine: Giovanni Robertini su "Il Post" di Luca Sofri e Francesco Piccolo su "L'Unità" di Concita de Gregorio rintracciano nella retorica dell'indignazione un surrogato all'agire. Come a dire: indignarsi è il primo passo per impegnarsi, d'accordo, ma a quando il secondo?

Beatrice Mele